

## LA RICERCA ARCHEOLOGICA A CORTONA

Così come il Parco Archeologico, anche la sezione museale allestita in Palazzo Casali e dedicata alla *Città etrusca e romana di Cortona* – che insieme all'Accademia Etrusca ha dato vita nel 2005 al MAEC – è stato il logico ed auspicabile approdo del lungo lavoro di ricerca promosso negli ultimi venti anni dall'Amministrazione locale e dalla Soprintendenza Archeologica per la Toscana, dal quale è emerso un volto nuovo della città e del territorio antichi.

Le ricerche archeologiche nel territorio cortonese hanno in realtà una lunga tradizione alle spalle, favorita fin dal XVIII secolo dal crescente interesse umanistico verso l'Etruria antica e da un vivacissimo movimento di ricerche e di studi antiquari che prendeva il nome di etruscheria.

L'Accademia Etrusca di Cortona, fondata proprio nel 1727, favorì e impresse un'impennata a tale attività erudita e di ricerca, che nei secoli successivi si sviluppò ulteriormente grazie all'intervento delle Amministrazioni locali e dello Stato e alle ricerche compiute dalle Università.

Nell'ultimo ventennio – e in particolare nel decennio '87/'97 – si sono tuttavia sviluppati piani organici di ricerca, che hanno condotto a risultati e scoperte di grande rilievo.

Una serie di interessanti campagne di scavo e di indagine è stata diretta, su incarico del Comune di Cortona e su concessione della Soprintendenza del Beni Archeologici della Toscana, da **Mario Torelli** ordinario dell'Università di Perugia, nel tentativo di delineare, per l'antica *polis* di Cortona, un quadro di riferimento storico scientificamente fondato, ancora mancante a fronte dello straordinario nucleo di tradizioni mitiche e semitiche sulle origini della città.

Parallelamente alcuni importanti scavi venivano condotti nella città e nel territorio dalla Soprintendenza Archeologica per la Toscana.

Le ricerche coordinate dal professor Torelli hanno messo a fuoco in particolare la **Porta Ghibellina o Bifora**, uno straordinario documento di architettura monumentale etrusca, per la particolare tipologia a fornice gemino della porta (inizialmente a fornice unico, fu trasformata nel II secolo a.C. in ingresso monumentale a duplice fornice e grande cassero interno).

All'evidente interesse dell'accertamento della cronologia e della rimessa in luce del monumento, si aggiungeva la sua potenziale condizione di snodo per una riqualificazione urbanistica di tutta la zona. Il lungo, difficile, oneroso lavoro di scavo e di ripristino della porta, durato dal 1987 al 1995, ha consentito il pieno raggiungimento di tutti questi obiettivi.

La ripavimentazione di due importanti strade nel centro storico, via Dardano e via Vagnotti, ha fornito l'altra eccezionale occasione di scavo urbano, che ha restituito l'*edificio più antico di Cortona*, una **capanna** dalle pareti in muratura a secco, posta trasversalmente nel salto di quota alla fine di **via Vagnotti**, realizzata alle soglie dell'età orientalizzante (VII secolo a.C.).

Nel corso degli stessi lavori, nella contigua **piazza Tommasi** emergevano le tracce di un **edificio termale**, indiziato da frammenti di pavimentazione musiva riadoperati attorno ad un pozzo. Il mosaico, realizzato in bianco e nero su alto supporto di cocciopesto, esibiva un bordo turrito ed un emblema centrale caratterizzato dal motivo ad onde marine ed appariva assolutamente identico, finanche per l'iscrizione dei magistrati, a quello scoperto nel centro dell'*oppidum* tarquiniese di Musarna, del cruciale II sec. a.C., a testimonianza eccezionale della precoce diffusione in Etruria sia della nuova tipologia edilizia termale che dell'esistenza di maestranze itineranti di musivari, che hanno decorato edifici fra loro assai lontani, come sono le terme di Musarna e quelle ora scoperte a Cortona.

Alla Soprintendenza, da parte sua, spettano in questi anni i ritrovamenti sensazionali nell'area del **Secondo Melone del Sodo**, costituiti dalla **monumentale crepidine** e dal **grande altare a gradoni** preceduto da sculture allegoriche raffiguranti la lotta tra un uomo e un leone e coronato da uno stupendo motivo a palmette di schietta tradizione ionica.

Comune di Cortona

Accademia Etrusca

MAEC - Museo  
dell'Accademia Etrusca  
e della Città di Cortona

Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali

Direzione Regionale per  
i Beni Culturali e Paesaggistici  
della Toscana

Soprintendenza per i Beni  
Archeologici della Toscana

Soprintendenza per  
i Beni Architettonici  
e per il Paesaggio e per  
il Patrimonio Storico Artistico  
ed Etnoantropologico  
di Arezzo

Regione Toscana

Provincia di Arezzo

APT di Arezzo

Banca Popolare di Cortona

Successivamente la Soprintendenza Archeologica della Toscana effettuava due ritrovamenti di estremo interesse per la storia della città.

Il primo ritrovamento, realizzato in occasione di lavori edilizi a **Camucia** nell'area dei Vivai Felici, qualificava Camucia come sede di un *vicus* di Cortona. Lo scavo ha restituito un'**area sacra**, nella quale sorgeva un tempio, di cui si sono trovate solo le **terrecotte architettoniche** (le prime note a Cortona), databili al II sec. a.C.

La seconda scoperta si riferisce alla messa in luce, nel corso dei lavori di ristrutturazione di **Palazzo Casali** per il nuovo museo, di un imponente **muro di terrazzamento**, che prosegue, sotto il cortile del palazzo, un cospicuo tratto da tempo noto nel caveau della Cassa di Risparmio di Firenze, adiacente al palazzo Casali, e identificabile con un colossale muro di sostegno di una grande piazza di epoca etrusca e romana al centro della città, nella quale con tutta probabilità si deve riconoscere la sede del foro cittadino.

Parallelamente, le ricerche del gruppo di lavoro dell'Università di Perugia ricostruivano la struttura dell'*approvvigionamento idrico* della città, una realizzazione anch'essa del II sec. a.C., dall'opera di presa per la captazione dell'acqua sorgiva, all'Alta di S. Egidio, nella montagna cortonese, al sistema di distribuzione interno nella città, attraverso una serie di **monumentali cisterne**, di cui due cementizie (una nel Convento delle Clarisse, l'altra identificabile con le c.d. terme di Bacco) e due in opera isodoma (una in via Mazzuoli sotto il palazzo Cerulli – Diligenti, l'altra presso la porta S. Agostino).

Ma gli impegni profusi a Cortona in questi anni nelle ricerche e nelle indagini archeologiche sono stati ulteriori.

Nel territorio extraurbano, il **sito della Tufa in località Ossaia** è apparso subito come molto promettente, per la qualità e la quantità dei materiali di superficie e per la presenza del gigantesco rudere di una grande conserva d'acqua. Con l'appoggio finanziario del Comune, che si è accollato l'onere dell'ospitalità degli studenti canadesi e italiani autori dello scavo, dal 1992 ad oggi, sotto la direzione congiunta di Maurizio Gualtieri e di Helena Fracchia archeologi dell'Università di Perugia e della canadese University of Alberta, sono state condotte sedici intense campagne estive: un'impresa di *stretta collaborazione italo-canadese*, che ha messo in luce porzioni significative di una **grandiosa villa** databile tra la **fine della repubblica e l'età tardoantica**, ricca di pavimenti musivi, *uno dei complessi di epoca tardo repubblicana più notevoli dell'area etrusca*, con scarsi riscontri nel panorama noto delle architetture delle ville.

Una delle opere più rappresentative della collezione del MAEC, la **Tabula cortonensis**, è stata invece rinvenuta nel 1992 in località Le Piagge: le lastre di bronzo presentano un'iscrizione in lingua etrusca di 40 righe, che risulta essere al terzo posto per lunghezza fra le iscrizioni etrusche, dopo il *Liber linteus della Mummia di Zagabria* e dopo la *Tabula Capuana* o "*Tegola di Capua*".

Nel frattempo la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, tra il 2000 e il 2004, ha messo in luce **l'area santuariale di Via Capitini**.

Qui è stato evidenziato un articolato complesso di due edifici paralleli con resti di piccoli altari e numerose offerte votive d'epoca etrusca, cui si sono aggiunti altri materiali che indicano una frequentazione del sito per tutta l'epoca romana. Una restituzione importante poiché si tratta dell'unica testimonianza rimasta a Cortona di strutture conservate pertinenti ad un luogo di culto, mentre l'esistenza dei santuari cortonesi è negli altri casi indiziata in base alla presenza di reperti d'uso votivo o di decorazioni coroplastiche.

Sono infine recentissimi altri due sorprendenti ritrovamenti, che hanno permesso di acquisire ulteriori importanti elementi di conoscenza del territorio e della storia etrusca e che hanno determinato l'avvio di campagne di scavo specifiche, da parte della Soprintendenza.

Nel 2005, durante i lavori di sbancamento del rio Loreto per la realizzazione di infrastrutture pertinenti il Parco archeologico, sono infatti venuti alla luce, **nei pressi del Tumulo II del Sodo**, due **cerchi funerari** di età arcaica con sepolture a incenerizione, inserite in un contesto archeologico più vasto, e le fondamenta di un edificio posto duecento metri più a ovest.

Una scoperta importantissima, seguita dall'indagine dei due cerchi litici (il primo con sei tombe a cassetta e il secondo con 15 sepolture), che ha consentito di recuperare e sottoporre a intervento conservativo centinaia di reperti, destinati ad essere inseriti nel percorso espositivo del MAEC.

È invece del 2007 il rinvenimento, da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, di resti di un **palazzo etrusco di età arcaica** in località **Fossa del Lupo**, databile tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C.